

Premessa

Intento del presente documento è restituire le sollecitazioni, le suggestioni, le criticità, le domande e gli aspetti che in modo trasversale hanno animato il confronto durante i laboratori pomeridiani in quanto esito di una lettura comparata dei verbali dei quattro gruppi di lavoro.

Nella consapevolezza che occorre mantenere una dimensione di confronto e connessione tra il servizio sociale, gli psicologi, i/le operatori/trici delle cooperative di accoglienza e di quelle che gestiscono gli Incontri Protetti, le operatrici del Centro Antiviolenza e i/le colleghi/e dei diversi Centri Uomini Autori di Violenza rilanciamo le questioni su cui non è stato possibile trovare punti di convergenza fin qui univoci

Perchè fare gli Incontri Protetti in una situazione di violenza?

- Vincolo dell'autorità giudiziaria – inteso a garantire il diritto di visita dei/delle figli/e
- Gli irrisolti “fanno dei danni”, per cui si ritiene sia assolutamente necessario far sì che i/le figli/e siano accompagnati/e ad incontrare il padre, in modo da garantire la relazione con lui

Perchè NON fare, nell'immediatezza, gli Incontri Protetti in una situazione di violenza?

- I figli/e sono segnati dall'aver vissuto/subito la violenza dei padri. A livello emotivo è una sofferenza, hanno paura, hanno bisogno di uno spazio-tempo utile a definire quanto successo
- Occorre che ci siano le condizioni fisiche ed organizzative per realizzarli in sicurezza, sia per i figli/e sia per gli operatori. Scarsa formazione sugli strumenti di valutazione del rischio

La gestione degli Incontri Protetti

- Quali competenze e quale formazione deve avere chi gestisce gli IP?
- Può essere opportuno costruire delle domande guida insieme tra i soggetti sopra citati?
- Quando è necessaria la presenza di un/una mediatore/mediatrice linguistico-culturale e come va preparato/a?
- Come costruire e promuovere un buon *setting* “insieme di comunicazioni e disposizioni logistiche e ambientali necessarie per perseguire la sicurezza psico-fisica dei diversi attori”?
- Prima dell'IP, come viene sottoscritto il patto/regolamento educativo (a volte è necessario ricordare più volte le regole ai padri)?

Nella attività di “rete”

- l'IP non deve rimanere un dispositivo a sé stante, ma un minimo comune denominatore per un'azione congiunta, all'interno di una progettualità condivisa di posizionamento e contrasto di ogni forma di violenza;
- I diversi soggetti coinvolti spesso non sono a conoscenza di vincoli di carattere giuridico (per esempio divieti, limitazioni di avvicinamento). E' importante prevedere la possibilità di modalità di comunicazioni per superare questo ostacolo

Necessità di preparazione dei/delle-figli/e

Spesso i/le figli/e non sono preparati in modo adeguato prima dell'avvio degli IP, per cui è importante definire e concordare tra le parti:

- Da chi vanno preparati?
- Con quali modalità?
- In che modo e chi valuta lo stato emotivo dei/delle-figli/e?
- In quali tempi?
- E chi definisce e monitora i tempi concordati?

Nell'esperienza ad oggi predominano le relazioni degli/tra gli adulti rispetto ai bisogni ed ai tempi dei minori. Il tempo dei minori viene dettato dal tempo degli adulti

Necessità di comunicazione e preparazione delle madri

Le donne, in quanto vittime di violenza, hanno bisogno di un tempo di elaborazione del proprio vissuto che deve essere garantito anche a tutela della relazione genitoriale con i/le propri/e figli/e. Troppo spesso il problema della violenza contro le donne è stato implicitamente o esplicitamente definito come un "problema delle donne", rispetto al quale spetta alla donna attivarsi per evitare la violenza e non incorrere in conseguenze più gravi anche per i/le propri/e figli e figlie.

Preparazione dei padri

I Centri Uomini Autori di Violenza dicono che l'acquisizione di consapevolezza da parte dei padri rispetto al fatto di avere avuto comportamenti violenti è un processo difficile che richiede tempi molto lunghi e questi tempi di presa di coscienza sulla loro responsabilità non coincidono con quelli in cui vengono proposti gli IP.

Quanto è condiviso un passaggio del percorso terapeutico-rieducativo secondo cui il riconoscimento e l'assunzione di responsabilità, da parte degli autori, dei singoli episodi di violenza è indispensabile?

Gli esiti

Il buon esito degli IP non va assolutizzato rispetto all'obiettivo di valutazione delle capacità genitoriali così come la qualità della relazione padre/figlio/a

Ci si interroga:

su chi ha la responsabilità di raccolta e condivisione degli esiti?

su come gli aspetti comunicativi rilevati e osservati durante l'IP diventano elementi utili a valutare il proseguimento o meno degli stessi?